



DEI CC. RR. DI S. PAOLO
BARNABITI

IL PROPOSTO GENERALE

Messaggio del Superiore Generale a ciascun confratello

Caro confratello,

mi permetto di parlarti personalmente, da cuore a cuore, in merito a quanto sta succedendo a livello mondiale. Il Coronavirus si è insediato nel cuore dell'umanità senza fare discriminazioni, portando dappertutto angoscia, panico e tanta sofferenza e morte. Ciò che è accaduto e sta accadendo, sta lasciando un segno lacerante e indelebile nel cuore di tante famiglie e in mezzo a questa realtà ci troviamo anche noi come famiglia religiosa.

Proprio questo ci fa capire che siamo chiamati a un compito non indifferente non solo dopo la cessazione di questo evento, ma anche all'interno di esso nel suo svolgersi attuale: siamo chiamati a essere sempre e comunque luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-14) in una umanità sofferente, che chiede di riappropriarsi del senso stesso della vita e quindi di ritrovare una speranza fondata nella certezza paolina che non c'è potere a questo mondo che ci possa separare dall'amore di Dio, manifestato in Cristo Gesù: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore" (Rm 8,35-39).

Siamo in prossimità della Pasqua, ma sarà una celebrazione completamente diversa da quella che ci saremmo aspettati in una condizione "normale" della nostra vita quotidiana. Anche questo può essere motivo di riflessione, perché questa Pasqua sia non solo diversa nel modo in cui la celebriamo, ma anche per i frutti che potrebbe portare se ognuno di noi cogliesse l'opportunità per porre nel sepolcro il proprio uomo vecchio e risorgere a vita nuova e quindi a una umanità veramente e profondamente nuova.

Questo rinnovamento ci impone anche una sincera e altrettanto profonda ed effettiva adesione e obbedienza alle decisioni prese e rese vincolanti sia dall'autorità civile attraverso le sue leggi e decreti, sia dall'autorità ecclesiastica e religiosa con le proprie leggi e norme, dove nessun religioso ha il diritto di sottrarsi alla loro attuazione. Questa è una occasione concreta per far morire il proprio uomo vecchio avvinto alla logica del bene per me, per rinascere uomo nuovo vinto dalla logica del bene per noi.

In questo ci soccorre anche una immagine che ci viene offerta dalla filosofia “Bantu”: “Io sono perché siamo”; in altri termini la tutela dei miei diritti è resa possibile solo nella misura in cui viene promosso e salvaguardato il bene comune.

Per questo motivo non posso non richiamarti a una triplice osservanza, nonché all’obbedienza:

- Osservanza imperativa delle misure prese a livello governativo;
- Osservanza imperativa delle direttive delle diocesi;
- Osservanza delle direttive date dai superiori.

Carissimo confratello, questo è il tempo favorevole per prenderti cura di te stesso e di coloro che stanno di fianco a te; ma è pure il tempo favorevole per la preghiera e per progettare quel futuro che si aprirà una volta cessata la pandemia, in una prospettiva di una testimonianza di vita più umana e religiosa come consacrati.

Implorando su di te la protezione e la benedizione di Maria Madre della Divina Provvidenza, di S. Antonio Maria Zaccaria, di S. Alessandro Sauli, di S. Francesco Saverio Maria Bianchi e dei nostri venerabili, ti salutiamo fraternamente in Cristo


P. Francisco Chagas Santos da Silva, B.
Superiore Generale

e

la Consulta Generalizia

P. Robert B. Kosek
P. José Heriberto Carvajal Gallardo
P. Fabien Muvunyi Bizimana
P. Filippo Lovison

Roma, 26 marzo 2020